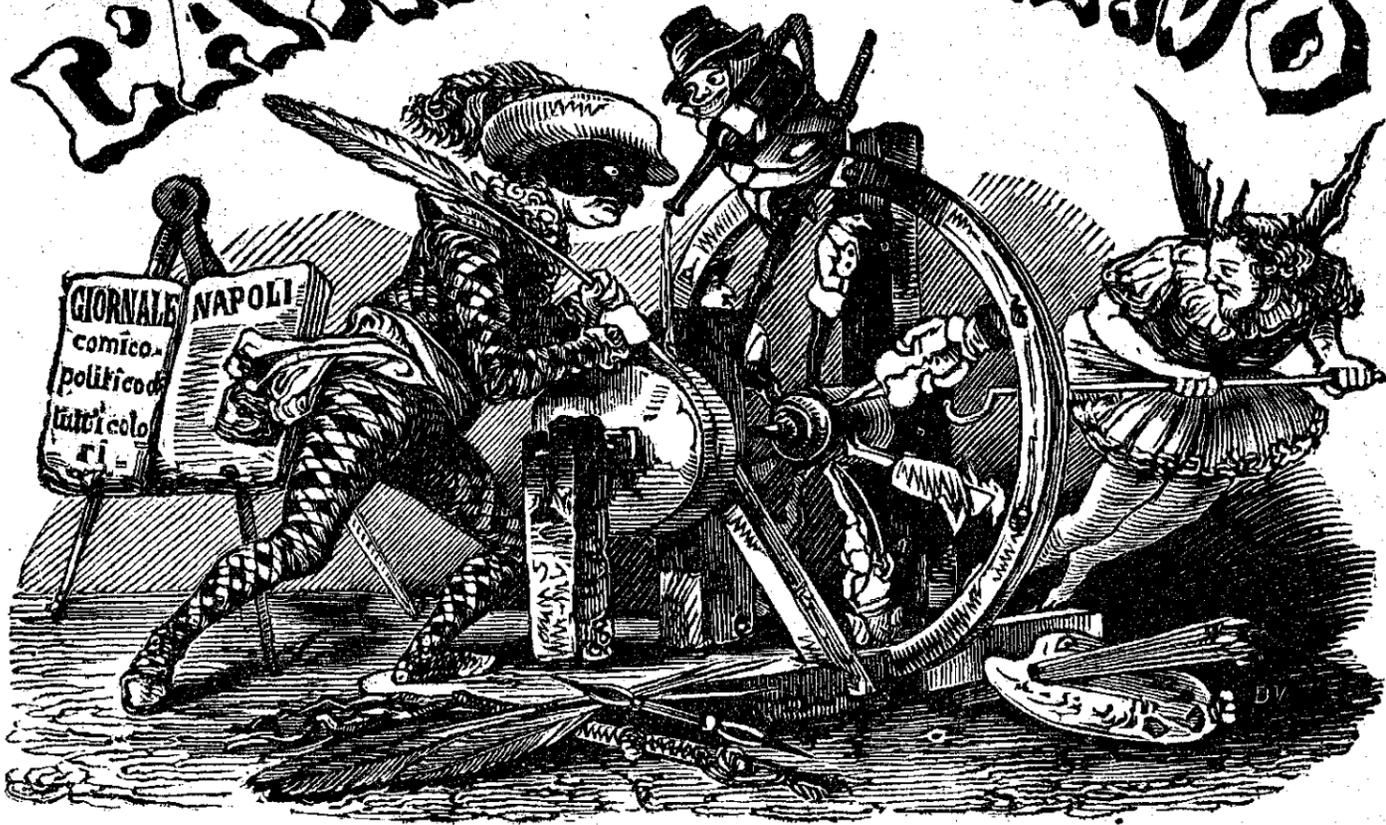


# L'ARLECCHINO



NAPOLI - SABATO 2 GIUGNO 1849

ANNO SECONDO — NUMERO 93

## Associazioni

## GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

## Condizioni

	NAP.	PROV.
UN MESE . . . . .	duc 0:50	0:62
TRE MESI . . . . .	» 1:40	1:80
SEI MESI . . . . .	» 2:60	3:00
UN ANNO . . . . .	» 4:60	5:40

Un numero costa grana 2

Le associazioni datano dal 1, 11 e 21 d'ogni mese.  
Si ricevono le sole lettere affrancate.  
Le associazioni si pagano anticipate.  
L'ufficio palazzo Barbais a Toledo n. 21 o p. matto.  
Si pubblica in tutt'i giorni meno le feste.

### NAPOLI 1 GIUGNO

Ci sono certe cose che non mi è mai riuscito di capire, forse per mancanza d'intelligenza da parte mia; ed ecco perchè ricorro a voi, passionatissimi miei; per essere convenevolmente illuminato.

Non ho capito mai perchè tutti quanti, o almeno pochi faziosi, si lagnano e menano tanto rumore per una cosa che c'è, e che essi dicono che non c'è. Io per me dico che c'è, perchè il giornale ufficiale e là che lo può attestare. Alcuni, quei soliti pochi faziosi, vorrebbero gettare il paese nell'anarchia facendo osservare che le Camere non sono aperte mentre avrebbero dovuto esserlo da qualche tempo, giusta quella cosa ch'essi calunniosamente dicono che non ci sia, o almeno che ci sia come se non ci fosse.

Che importa, domando io che si aprano queste Camere? Io non ho mai capito qual sia la grande utilità che si aprano queste Camere. Incarichiamoci per un momento degl'interessi materiali del paese. Prima di tutto il caldo è incominciato, e non è una bella cosa l'affollarsi di tanta gente in quella sala che non è poi la più vasta di Napoli. Già i deputati della sinistra starebbero incomodi perchè ogni stallo della sinistra sarebbe occupato,

e non si potrebbe più respirare, ammenocchè per stare un po' più larghi e più freschi metà di quelli della sinistra non passasse alla destra, il che dividerebbe la camera in due parti eguali... non so se mi sono bene spiegato. Il Ministero dunque deve o non deve incaricarsi della salute pubblica? deve o non deve aver a cuore il ben essere dei cittadini? Ebbene, lo stivar la gente in una sala come quella nelle ore più calde della giornata, con calde ed animate discussioni, sulle quistioni più ardenti del momento, è cosa da far guadagnare una puntura a quello tra gli onorevoli preopinanti che si arrischia ad uscire senz'aver prima preso sa il cielo quante precauzioni... cose che i deputati non sono così soliti a fare, perchè hanno dato una troppo larga interpretazione a quella proposizione incidente che dice esser essi inviolabili nell'esercizio delle loro funzioni. Saranno inviolabili nell'esercizio delle loro funzioni, e sta bene, ma quando escono dalle Camere la funzione è finita, per conseguenza il più piccolo venticello, sia o non sia quello di D. Basilio, può attaccarli impunemente, e ridurli il ciel sa come.

Per me dunque trovo utilissimo e ragionevolissimo che le camere restino chiuse nei mesi estivi, salvo a trovare altre buone ragioni, per farle restar chiuse anche d'inverno.

E poi, alla fin dei conti, i deputati che fanno? Alcuni parlano; di altri, chi dice un *si* chi un *no*, chi si alza e chi si siede; i segretarii scrivono o leggono, ed il presidente suona il campanello.

Or il ministero ha pensato che i deputati possono parlare più comodamente e più a lungo in casa loro, in casa altrui, per via, in teatro, a pranzo, in città ed in villa, e tutti nello stesso tempo se non nello stesso luogo; possono alzarsi e sedersi quanto vogliono e quando vogliono, e dir *si* e *no* tante volte quanto loro piace. I segretarii possono scrivere dalla sera alla mattina come fo io, e leggere dalla mattina alla sera come fate voi, ed il presidente può suonare il campanello la mattina, la sera, la notte, il giorno ed anche in qualche altra ora dalla giornata.

Che importa che tutto questo si faccia innanzi ad alcune tribune dove c'è della gente che deve essere ad ogni momento avvertita di non applaudire e di non fischiare?

Le opinioni dei deputati sempre quelle sono, e certamente se parlano, parlano con qualcheduno, e qualcheduno deve sentirli. Supposto dunque che ogni deputato parli ad una ventina di persone in ciascun giorno, sia innanzi a tutti in una volta, sia interpellamente, avrete che i discorsi de' deputati tutti sono intesi da circa 4000 persone al giorno. E credete che questo numero entri nelle scarse e strette tribune della camera, soprattutto nei mesi estivi!

Lo scopo dunque del *parlamento* si raggiunge meglio quando le Camere sono chiuse. Quanto poi al risultato, quello cioè di mettere in atto, di effettuare le deliberazioni della Camera, la cosa cambia aspetto, perchè adesso che esse sono chiuse nessuna deliberazione sarebbe elevata a legge, mentre quando erano aperte non ci fu deliberazione alcuna che non fosse stata sul momento approvata e dichiarata legge immutabile ed inappellabile.

Per tutto il resto, è meglio che le Camere stieno chiuse.

Quel che non capisco dunque, è perchè alcuno si lamenta che non s'aprono.

Io sono, ripeto, di scarsa intelligenza, illuminatemi voi, e se voi tacerete mi rivolgerò leggiadramente ai posteri.

#### LAMARTINE

Un galantuomo che in Francia ha desiderio di presentarsi agli elettori può farlo senza difficoltà, perchè in Francia la capacità è una sineddoche, il censo è un'altra sineddoche, e quando un candidato in erba ha fatto la sua proposizione di fede politica, ha fatto tutto quel che doveva fare per essere eletto.

La sola difficoltà viene dalla parte degli elettori, i quali non eliggono tutti quelli che hanno desiderio di essere eletti, e questa piccola difficoltà non l'ha potuta superare il poeta della storia dei Girondini.

Un giorno egli diceva ad uno dei suoi amici:

— Io dimando un piccolo posto, sia alla tribuna, sia

avanti una barricata, sia sul patibolo (e questo è storico).

— Per la tribuna, gli rispose l'amico, tutti i posti sono occupati; avanti una barricata, pare inutile, perchè non siamo più a' tempi di Orfeo; resta a decidere l'affare del patibolo, ma questo affare non è più di moda.

Il discorso dell'amico viene in conferma di quello che dicono certi giornali francesi, cioè che Lamartine non ha più che fare in Francia. Di fatti i banchetti sono finiti, e voi sapete che la passione del poeta ex-rappresentante sono i banchetti. Egli cominciò col banchetto di Macon, e banchettando banchettando finì col banchetto del governo provvisorio, dove per primo piatto imbandì un manifesto lungo lungo, nel quale l'Italia entrava come condimento.

Con questo piatto finisce la storia gastronomicopolitica dell'ex-membro provvisorio, il quale va ad intraprendere un viaggio alla ricerca di uno stato, dopo che lo stato francese ha creduto conveniente di non ricercar Lamartine.

#### IL NON INTERVENTO

Senza alcun dubbio il patto del *non intervento* è la base più solida sulla quale si posa il trattato del 1815. Insomma il *non intervento* è il braccio dritto del trattato di Vienna di felice memoria. Gli amici dell'ordine dicono che il trattato del 1815 essendo il fratello gemello dell'ordine, così a costo del disordine il trattato del 15 non può perire, perchè l'ordine deve regnare; e se perisse il trattato perirebbe l'ordine.

Questo lo dicono gli amici dell'ordine, e sta bene. Veniamo adesso a coloro che pagano il partito del disordine. Questi rispondono: Se il trattato del 1815 è inviolabile, perchè si fa l'intervento? Credete forse che il trattato del 15 sia come uno statuto?

Io per me credo che hanno torto gli amici dell'ordine e quelli che pagano il disordine.

Gli austriaci intervengono, è vero, ma non intervengono per intervenire. Gli Austriaci intervengono per rimettere l'ordine, e dopo che hanno rimesso l'ordine in una città e nelle proprie tasche (vedi Ferrara e vedi Hainau) passano avanti e fanno lo stesso, poi ripassano avanti finchè stimano di tornare indietro. Gli austriaci dunque non fanno l'intervento.

I francesi poi anch'essi intervengono, ma non intervengono per intervenire, essi intervengono per non fare interruzione, e per fare rispettare l'articolo V della costituzione. Dunque i francesi nemmeno fanno l'intervento.

Ciò posto l'intervento c'è, e non c'è, appunto come la costituzione, (badiamo bene, parlo della costituzione della repubblica francese) e se c'è, e non c'è, il congresso del 15 dovrebbe stare nelle stesse acque, se dobbiamo credere gli amici dell'ordine che navigano anch'essi nelle stesse acque del famoso trattato.



Occupazione austriaca in Piemonte.

## FERRARA

La patria della prigione del cantore delle gesta de' crociati che con armi pietose andavano a mettere Gerusalemme in istato di assedio, trovasi in uno stato veramente eccezionale. Scusate la perifrasi che ho fatto per parlarvi di Ferrara.

Ferrara è la bella portinaia nella cui stanza i figli dei feld si trattengono per qualche oretta quando vanno a lasciare la carta di visita agli abitanti degli Stati Romani.

I figli de' feld come sapete sono il *cauchemar* de' poveri ferraresi, perchè nella fortezza poco discosta dalla città ci stà sempre una mediocre provvista de' seguaci de' feld.

La fortezza ch'è una pepiniera feldica è per così dire il fantasma che non fa dormire sonni tranquilli a' figli della patria del cantore di Ruggiero.

Ora è avvenuto a Ferrara di trovarsi in una specie di *entr'acte* governativo. Essa si trova nel bivio anzi nel *trivio* di non sapere a chi deve appartenere.

Da una parte la minacciano i *candidi*, dall'altra i feld e i *semifeld*, e dall'altra parte è minacciata da demagoghi.

In queste tre combinazioni essa si trova in imbarazzo, e perciò, per adesso ha pensato bene di non essere nè candida, nè demagoga, nè feldica.

Il sipario governativo è calato a Ferrara e non si rappresenta nessuna opera, anzi per meglio dire è un'armistizio governativo bello e buono.

Il Canonico Petrarca direbbe che Ferrara è una  
Nave senza nocchiero in gran tempesta.

perchè non ci sta chi si sia posto al timone degli affari.

I poeti moderni direbbero che Ferrara nello stato eccezionale in cui si trova è una specie di *cabriolet* senza il cochiere, è una locomotiva senza il macchinista, le quali similitudini nel linguaggio del *Tempo* si tradurrebbero in queste: Ferrara è in preda alla *fazione*, e l'idea dell'anarchia vi serpeggia perchè sta in uno stato che aspettando il domani.

## I RUSSI

L'affare de' russi mi ha messo una brutta paura in corpo.

Io da che ho inteso ventilare l'intervento russo ho avuto la pazienza di leggere tutti i giornali che ne indicavano le cifre, e da due mesi a questa parte calcolando più esattamente di Archimede e di Euclide ho trovato che sono venuti in Transilvania ed in tutti i paesi ne quali hanno potuto entrare (esclusi per consegnare i Dardanelli) appena appena un milione e ottocentomila. E questa cifra si fa presto a trovarla perchè le partite sono poche, ma numerose. Oggi leggete che sono entrati ottantamila ne' principali; jeri leggevate che n'erano entrati centoventimila in Transilvania; avanti che n'erano entrati centocinquantamila per la strada che va da Pietroburgo a Vienna; capite dunque che in una settimana avrete il milioncino e rotti di cui si parlava sopra.

Io de' rotti non me ne incarico, ma il milioncino mi fa paura, e vi dirò il perchè.

Con la statistica in mano io so che la Russia non può disporre di una cifra di soldati maggiore di quella che più sopra vi ho annunziato. Or se il milioncino e rotti se n'è entrato in Germania a dispense non minori di 50 reggimenti per ogni fascicolo, chi sarà restato in Russia per tutelare l'ordine?

L'esercito Russo poteva fare come Dante (perdona collega!) e dire: se io vado chi resta, e se io resto chi va? Ma invece ha preferito di andare per non far trovare bugiardi i giornali che l'avevano annunziato.

In questo stato di cose dunque tutte le altre potenze se volessero gareggiare con la Russia nel principio di mantenere l'ordine distruggendo i disordinatori, dovrebbero mandare, ciascuna, una distribuzione di eserciti per tutelare in Russia l'ordine che la mancanza delle truppe colà potrebbe compromettere seriamente.

In conseguenza di ciò io umilio la preghiera a tutti i giornali e specialmente a quelli di Vienna, che hanno registrato il numero de' soldati russi intervenuti, a volerne alternare la pubblicazione con quelli dell'altre potenze che debbono andare in Russia.

In tutto questo io non veggo che una contraddizione bella e buona; in cui la chiamata *changez la place* è diventata permanente.

Aspettiamo in questa contraddanza francese prima degli ultimi *compliments la chaîne anglaise*. C'è intanto chi preferirebbe un completo *chassez*. Questo credo che sia anche l'avviso di Kossut, il quale per quanto mi dicono è un buon professore di ballo, e infatti sta da più d'un anno in ballo e non si è stancato ancora.

## MIA CORRISPONDENZA

A M. L. . . . u. Se la tiri troppo si spezza.

Al solito C. P. in Catanzaro. Mirami. L'aura vitale io spiro. Torna dunque, torna, o caro, qual ne' giorni più felici, e talor del tuo pensiero venga il solito foglio messaggero.

A L. R. . . . fo. T'inganni e t'inganni assai. Abbenchè nella costituzione vi sia il dritto di petizione, io non me ne sono mai avvaluto. In questo faccio come il ministero, fo conto come se quest'articolo *tot* dello statuto non esistesse.

A F. u. L. . . . es, a Madrid. Non posso contentarti, per la grave ragione ch'io non sono per nulla in relazione con *Venere*, e molto meno con *Vulcano*. Credo però che l'affare non esca dal mitologico.

Al solito abbonato di S. Carlo. Mi dici che Ruggiero c'è e non c'è. T'inganni assai, c'è, e preparati a pagare. Il ballo Ruggiero va in iscena domani, è un fatto compiuto, convien dunque che tu paghi.

A S. N. L'ho pagato, e se non lo eredi pigliati il gusto d'andare alla prefettura, e questa fia suggel ch'ogni uomo sganni (come dice il mio collega).

Al mio tenero passionato. No.

Al solito corrispondente in Aversa. Lo so che tutto il mondo è un Aversa, ma intanto la tua lettera fu scritta da un uomo dell'altro mondo.

L'Editore responsabile

Luigi Bellisario.